

Il silenzio di Fini, assente in piazza A disagio anche con Polverini

Il presidente della Camera tentato dalla voglia di «sparire» annulla la presenza ai convegni
Irritato con La Russa che spiega a modo suo l'assenza alla manifestazione del Pdl

Il retroscena

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

La sensazione, raccontano i fedelissimi, è stata quella dell'«imprigionamento». La voglia, l'unica realizzabile, quella di sparire. E così ha fatto. Ieri, dopo che tutto era successo, Gianfranco Fini è salito in auto e ha lasciato la Camera. Raccomandando ai collaboratori il silenzio assoluto. Rinunciando - con un forfait dell'ultimo minuto - perfino all'intervento previsto al convegno organizzato da Farefuturo dal titolo "Oltre la paura". Un tema cui il presidente della Camera teneva molto, essendo l'occasione che gli permette di caldeggiare un centrodestra non leghista e proiettato al futuro. Ma è proprio quell'«oltre» che ieri, Fini, non riusciva più a vedere.

A fargli l'effetto peggiore, raccontano, non è stato tanto - o solo - lo show di Silvio Berlusconi. A fargli l'effetto peggiore, spiegano, è stato lo «spettacolo dato dalle persone che dovrebbero essergli più vicine». Ignazio La Russa, anzitutto. L'ex colonnello che prima si è prodotto nell'annuncio (poi corretto) della presenza dell'ex leader di An alla manifestazione del 21 marzo «come non sapesse che la terza carica dello Stato non va in piazza», e che poi ha



Foto Ansa

Il premier Silvio Berlusconi e il presidente della Camera Gianfranco Fini in una foto di archivio

strapazzato il carneade Carlomagno «senza alcun rispetto per la carica che ricopre». Comportamento indegno di un ministro, insomma. Non tanto meglio è andata Renata Polverini: la candidata governatore, silente accanto al Cavaliere, è apparsa - spiegano - troppo «sbiadita», non all'altezza di incarnare quella differenza interna al Pdl sulla quale Fini puntava. Ciliegina su tutto, il premier medesimo: ieri, a guardarlo con gli occhi di chi immagina un Pdl diverso, ha dato il peggio di sé. I toni, i modi, gli attacchi ai giudici comunisti, il chiamare la piazza, la «figuraccia» sul decreto, l'evocare, l'ennesimo referendum pro o contro la sua persona. Tutto sbagliato, insomma.

Complessivamente, dunque, Fini ha visto ieri mettersi in fila tutto ciò che non gli piace del Pdl. La differenza è che, adesso, a tre settema-

Dopo il voto
Dicono i fedelissimi:
«Può accadere di tutto...»

ne dal voto, coi toni urlati scelti dal fondatore, il cofondatore non può davvero permettersi il lusso di dissentire. «Se aprisse bocca, dovrebbe dire che non gli va bene niente», spiegano i fedelissimi. Ma non può farlo, altrimenti «esplode tutto»: «Non puoi metterli tutti con le spalle al muro: perché bisogna andare a votare, prima». Ecco, appunto, prima bisogna votare. Poi si vedrà: «Poi, può accadere di tutto», spiegano i suoi. Ma, per adesso, Fini deve utilizzare il proprio attendismo come una risorsa. Ridurre al minimo le occasioni in cui «mettere fuori il naso», per evitare che «continuino a chiedergli cosa pensa di quel che fa Berlusconi»: «Perché è chiaro che non è d'accordo, ma deve tacerlo». Imprigionato, appunto. ❖



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.

l'Unità